

Il territorio del Lazio e, in particolare, quello della Provincia di Roma presenta forti elementi di criticità a causa di un'elevata urbanizzazione e di un'alta densità di popolazione.

La necessità di tutelare le risorse naturali e dunque calibrare la pressione del sistema produttivo sull'ambiente rende necessaria una razionalizzazione nell'utilizzo del territorio. Inoltre, così come non è più pensabile che l'uso dell'ambiente sia gratuito e che il comportamento irresponsabile di pochi sia pagato da tutta la collettività, altrettanto illusoria è l'idea che si possa proteggere l'ambiente solo attraverso mezzi repressivi spesso ormai inadeguati. Il tradizionale "comando e controllo", oltre a scoprirsi non sempre efficace per avviare scelte di prevenzione dell'inquinamento, finisce per essere un freno allo sviluppo economico, tanto più grave in zone come la Provincia di Roma, caratterizzate da una deindustrializzazione e da un tessuto produttivo composto principalmente da piccole e medie imprese.

La sfida attuale perciò è quella di conciliare lo sviluppo economico con la sostenibilità ambientale, argomento ritenuto basilare dall'Unione Europea, anche attraverso l'uso di tecnologie aggiornate e strumenti gestionali innovativi. L'amministrazione provinciale di Roma è convinta che debba farsi promotrice, sia in prima persona sia avvalendosi della collaborazione di Arpalazio, di tutte quelle iniziative che possano far transitare le imprese dal modello comportamentale cosiddetto "passivo", ovvero quello di aziende che resistono al cambiamento e percepiscono la problematicità ambientale solo come un costo, con il semplice adeguamento alle leggi e ai regolamenti imposti, ad un modello di tipo "pro-attivo", cioè quello di imprese che hanno compreso l'opportunità della funzione ambientale in termini d'eco-efficienza tout-court e di mercato.

Attraverso questa "guida", quindi, la Provincia di Roma e Arpalazio, intendono compiere l'atto di avvio di un percorso volto alla sensibilizzazione di tutti i soggetti pubblici e privati del Lazio al tema della salvaguardia ambientale. Un simile impegno, infine, si inserisce pienamente nell'attività di Arpalazio, dato il suo coinvolgimento nel ruolo di nodo regionale della rete **EMAS/SGA** promossa dall'**APAT**, laddove la promozione della qualità ambientale si realizza mediante la diffusione dei sistemi di gestione ambientale (individuati nella certificazione ambientale **ISO14001** e nella registrazione **EMAS**), così come da tempo avviato in altri paesi industrializzati.



EMAS

METODO PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE



Provincia di Roma
Assessorato all'Ambiente



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO



Provincia di Roma
Assessorato all'Ambiente



METODO PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE

SOMMARIO

Introduzione	<i>Pag.</i>	3
1. Analisi Ambientale Iniziale	<i>Pag.</i>	5
2. Metodo per determinare la significatività degli aspetti ambientali	<i>Pag.</i>	7
3. Calcolo degli indici per la valutazione degli aspetti ambientali	<i>Pag.</i>	9
4. Check List di autovalutazione	<i>Pag.</i>	22
Glossario	<i>Pag.</i>	31
Riferimenti bibliografici	<i>Pag.</i>	32



Con il presente documento Arpalazio vuole fornire un strumento di consultazione agile destinato a tutte le “organizzazioni”, intese come riportato nel Regolamento CE 761/2001 EMAS (vedi Glossario).

Il documento propone un metodo per la valutazione degli impatti ambientali, pensato per essere applicato all'interno di un'organizzazione anche da personale non particolarmente esperto in campo ambientale.

Arpalazio ha ritenuto necessario rendere disponibile questo metodo affinché le organizzazioni possano realizzare una valutazione dei propri impatti nel modo più oggettivo e che ciò possa divenire la base per l'elaborazione di un'Analisi Ambientale Iniziale completa.



1. ANALISI AMBIENTALE INIZIALE

Il documento di Analisi Ambientale Iniziale (AAI) deve essere in grado di analizzare integralmente gli aspetti ambientali specifici di tutte le attività, prodotti e servizi dell'organizzazione, documentando anche la "storia" ambientale ed evidenziando inoltre eventuali incidenti ambientali avvenuti in passato. Non è uno strumento divulgativo, ma di uso interno fondamentale per evidenziare le necessità di adeguamento e miglioramento.

La realizzazione di un'Analisi Ambientale è inoltre la base portante del Sistema di Gestione Ambientale che le organizzazioni devono sviluppare e attuare per ottenere la certificazione ISO 14001 e/o la registrazione EMAS; le informazioni sullo stato dell'ambiente che si ottengono in questa fase, costituiscono infatti, gli elementi necessari all'individuazione di obiettivi e traguardi e alla conseguente preparazione del Programma Ambientale.

Il fulcro dell'Analisi Ambientale è rappresentato dall'esatta identificazione degli aspetti ambientali di un'organizzazione che rappresentano le interazioni con l'ambiente connesse alle attività, agli impianti e ai componenti della stessa; se questi aspetti raggiungono una particolare rilevanza parleremo di "aspetti ambientali significativi", i quali determinano degli "impatti ambientali significativi".

La definizione degli aspetti ambientali significativi è il punto focale del sistema di ecogestione di un'organizzazione, della valutazione e del miglioramento delle proprie prestazioni ambientali. La significatività di un aspetto ambientale deve essere determinata in modo oggettivo, riproducibile e verificabile ad un controllo indipendente.

Un altro punto importante è l'individuazione degli aspetti ambientali diretti e indiretti.

Gli aspetti ambientali diretti sono connessi ad attività, prodotti e servizi su cui l'organizzazione esercita un controllo gestionale diretto. Tutte le organizzazioni devono esaminare gli aspetti diretti delle proprie operazioni.

Sono considerati aspetti diretti:

1. emissioni in aria;
2. scarichi idrici;
3. gestione dei rifiuti (limitazione della produzione, riciclo, trasporto, smaltimento) specialmente di quelli pericolosi;
4. uso e eventuale contaminazione del suolo e del sottosuolo;
5. uso delle materie prime e delle risorse naturali;
6. problematiche locali (rumori, vibrazioni, odori, impatto visivo, luminoso, polveri, ecc.);
7. problematiche della logistica;
8. sicurezza (safety) e rischio di incidenti ambientali;
9. effetti su flora, fauna, biodiversità.

Al contrario degli aspetti ambientali diretti che possono essere controllati tramite decisioni gestionali interne, nel caso degli aspetti ambientali indiretti, l'organizzazione dovrà poter incidere su appaltatori (e subappaltatori), fornitori, clienti e utilizzatori dei propri prodotti e servizi, dando prova di saper influenzare e coinvolgere le altre organizzazioni.

Sono considerati aspetti ambientali indiretti:

1. problematiche di prodotto (progettazione, sviluppo, trasporto, uso, recupero, smaltimento);
2. investimenti;
3. criteri di scelta di fornitori di prodotti e servizi;
4. decisioni amministrative.

Una volta individuati gli aspetti ambientali (diretti e indiretti) legati alle proprie attività, vanno identificati gli impatti ambientali reali e potenziali, associati a ciascun aspetto. Nel valutare la significatività degli aspetti ambientali e l'importanza degli impatti delle sue attività, l'organizzazione deve prendere in considerazione molteplici situazioni valutando non soltanto le condizioni operative normali, ma anche quelle anormali (es. avviamento e arresto di impianti) e quelle di emergenza ragionevolmente prevedibili.

Il percorso di identificazione e valutazione degli aspetti ambientali collegati all'attività dell'organizzazione è di seguito schematizzato:



2. METODO PER DETERMINARE LA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

La significatività degli aspetti ambientali può essere valutata in vari modi: qui oltre è riportato un metodo realizzato da Arpalazio. La metodologia sviluppata intende individuare in modo semplice le interazioni tra le attività delle organizzazioni e l'ambiente.

L'obiettivo del team di tecnici di Arpalazio è quello di creare uno strumento di facile applicazione tale da non richiedere specifiche professionalità ed analisi di laboratorio per la sua applicazione.

Per semplificare l'uso della metodologia ed integrarla con il processo di registrazione EMAS e/o certificazione ISO 14001, si è scelto di utilizzare la terminologia propria della norma UNI.

La metodologia proposta si basa sulla compilazione di una matrice di interazione che riporta sulle ordinate le componenti ambientali (aria, acque superficiali e sotterranee,...) mentre sulle ascisse gli aspetti ambientali relativi al processo in esame, gli impatti correlati e gli indici appositamente individuati per stimare la magnitudine dei vari impatti.

Per la compilazione della matrice si seguono i seguenti passaggi:

1. individuare un processo che caratterizza l'attività dell'organizzazione;
2. identificare tutte le possibili attività componenti in cui si articola il processo in esame;
3. identificare per ciascuna attività componente, gli aspetti ambientali connessi, ossia quegli elementi attraverso i quali si ha una interazione con l'ambiente;
4. successivamente, vengono associati ad ogni aspetto i relativi impatti ambientali, ossia le conseguenti modificazioni dell'ambiente connesse; gli impatti possono essere, dunque, uno o più di uno per ciascun aspetto;
5. una volta identificati gli aspetti e gli impatti derivanti, risulta necessario capire quanto significativi possono risultare tali impatti in termini di conseguenze sull'ambiente.

La significatività degli impatti viene valutata attraverso il calcolo degli indici WI (Warning Index) e EI (Environmental Impact): in questo modo si arriva a una descrizione quantitativa dell'impatto a cui viene associato un valore numerico che permette di correlarlo e confrontarlo con altri impatti;

6. compilare la matrice di interazione nel caso di condizioni normali, anormali e di emergenza;
7. il procedimento va ripetuto per tutti i processi dell'organizzazione.

METODO PER DETERMINARE LA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI ASPETTI AMBIENTALI



FIG 1- Modello di riferimento per la valutazione ambientale di un processo.

Il risultato del metodo di valutazione proposto è la definizione di una lista di impatti ambientali rispetto ai quali l'organizzazione potrà definire, quando possibile, degli interventi di miglioramento volti al loro annullamento o riduzione (interventi o misure di mitigazione) e in ogni caso acquisire consapevolezza delle esternalità ambientali e sviluppare un modello di gestione delle stesse.

3. CALCOLO DEGLI INDICI PER LA VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

La significatività degli aspetti ambientali può essere valutata attraverso il calcolo degli indici **WI** (Warning Index) e **EI** (Environmental Impact).

Warning Index (WI)

Il Warning Index indica, sulla base di alcune semplici considerazioni, se un impatto è da considerarsi significativo o se è necessario valutarne la significatività attraverso il calcolo dell'indice EI.

WI può assumere valore 0 o 1.

Se assume valore 1, l'impatto in esame è considerato significativo.

WI assume valore 1 se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

- sono state registrate lamentele da parte della popolazione;
- sono stati superati in passato (5 anni) i limiti imposti per legge o comunque sono stati raggiunti livelli prossimi ai limiti (per esempio il 90% del limite);
- l'azienda ha subito in passato (5 anni) procedimenti giudiziari di interesse ambientale o sono stati trovati parametri al di fuori dei limiti a seguito di un controllo da parte delle autorità preposte.
- l'azienda è stata oggetto in passato di ripetute lamentele per questioni ambientali da parte della collettività.

Se $WI = 1$, l'impatto è rilevante e quindi è automaticamente considerato molto rilevante come livello di significatività.

Se $WI = 0$, si passa al calcolo dell'indice EI.

Environmental Impact (EI)

L'indice EI serve a stimare la significatività dell'impatto.

L'incidenza reale degli impatti deriva da una serie di parametri:

- probabilità (P);
- sensibilità (S);
- gravità (G).

La stima dell'impatto avviene attraverso l'applicazione della formula:

$$EI = P \times S \times (k \times G)$$

dove:

P = indice di probabilità;

S = indice di sensibilità;

G = gravità dell'impatto;

k = 1/5.

Calcolo dell'indice di probabilità P

P indica la probabilità che l'impatto ambientale che si sta valutando, si verifichi. In tabella 1 sono riportati i valori che l'indice può assumere:

Tab 1 – *Indice di probabilità P per il calcolo dell' EI*

CRITERIO	INDICE DI PROBABILITÀ	PUNTEGGIO
Remoto	l'aspetto ambientale non si è mai verificato	1
Basso	l'aspetto ambientale si è verificato almeno una volta negli ultimi 2 anni	2
Moderato	l'aspetto ambientale si è verificato almeno una volta nell'ultimo anno	3
Alto	l'aspetto ambientale si è verificato almeno una volta negli ultimi 6 mesi	4
Molto Alto	l'aspetto ambientale si è verificato almeno una volta negli ultimi 3 mesi	5

Calcolo dell'indice di sensibilità S

S indica la sensibilità ambientale dell'area ed è fondamentale per il calcolo dell'indice EI poiché fornisce l'informazione relativa alla vulnerabilità del territorio. I valori che l'indice può assumere sono riportati in tabella 2:

Tab 2 – Indice di sensibilità *S* per il calcolo dell' *EI*

CRITERIO	INDICE DI SENSIBILITÀ	PUNTEGGIO
Se l'aspetto ambientale si manifesta in un'area non particolarmente sensibile o caratterizzata da una buona resistenza e/o resilienza a quell'aspetto		1
Se l'aspetto ambientale si manifesta in un'area sensibile o caratterizzata da una bassa resistenza e/o resilienza a quell'aspetto		2

Per assegnare a *S* valore 1 o 2 è necessario compilare la check list di riferimento riportata di seguito in cui sono individuati per le diverse componenti ambientali degli elementi di sensibilità.

Componenti ambientali	Elementi di sensibilità	<u>Presente</u> <u>Assente</u>
ARIA	Centri abitati Ricettori sensibili (scuole, ospedali,...) Zone con venti deboli Insediamenti industriali Strade ad intenso traffico veicolare	
ACQUE SUPERFICIALI e SOTTERRANEE	Falde poco profonde Corsi d'acqua, laghi, mari Sorgenti Vaste aree impermeabili	
SUOLO e SOTTOSUOLO	Formazioni a permeabilità media/alta Attività agricole Zone dissestate Aree soggette a fenomeni franosi	

CALCOLO DEGLI INDICI PER LA VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

<p>FLORA FAUNA VEGETAZIONE</p>	<p>Aree naturali protette</p> <hr/> <p>Zone umide</p> <hr/> <p>Numerose Aree Verdi</p> <hr/> <p>Numerose specie animali</p> <hr/> <p>Numerose varietà di piante</p>	
<p>PAESAGGIO</p>	<p>Aree di valore paesaggistico</p> <hr/> <p>Beni storico-culturali, aree archeologiche</p>	
<p>ALTRO</p>	<p>Attività turistiche</p> <hr/> <p>Popolazione con elevata percentuale di bambini e/o anziani</p> <hr/> <p>Siti fruibili di interesse naturalistico e/o scientifico</p> <hr/> <p>Provvedimenti recenti di limitazione della mobilità per inquinamento atmosferico</p> <hr/> <p>Emergenza idrica soprattutto nei mesi estivi</p>	
<p>RUMORE e VIBRAZIONI</p>	<p>Fonti significative di rumore e vibrazioni (scuole, centri abitati, ospedali,..)</p>	

Gli elementi di sensibilità riportati nella tabella non rappresentano un elenco esaustivo e occorre inoltre sottolineare che sono stati scelti appositamente degli elementi tali da non richiedere specifiche professionalità e/o analisi per valutare la loro presenza. Nell'applicare la metodologia potranno essere considerati ulteriori elementi ritenuti utili alla definizione della sensibilità dell'area. Per ogni componente ambientale bisogna indicare con un SI o un NO la presenza o assenza dell'elemento sensibile. Se il numero dei SI è maggiore del numero dei NO, l'area considerata è sensibile o caratterizzata da bassa resistenza e/o resilienza, S assume in tal caso valore 2. Viceversa S assume valore 1.

Calcolo della gravità dell'impatto G

G rappresenta la gravità dell'impatto e si calcola attraverso la somma di 4 diversi parametri in modo da tener conto dei principali aspetti che concorrono a determinare la gravità; i parametri considerati sono:

CALCOLO DEGLI INDICI PER LA VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

- reversibilità (G_1)
- influenza territoriale (G_2)
- durata temporale (G_3)
- capacità di innescare ulteriori impatti (G_4)
- consumo risorse naturali e materie prime (G_5)

$$G = \sum G_i = G_1 + G_2 + G_3 + G_4 + G_5$$

dove:

G_1 indica la reversibilità dell'impatto e può assumere i valori riportati in tabella 3:

Tab 3 – Valori dell'indice G_1 per il calcolo dell'EI

CRITERIO	INDICE G_1	PUNTEGGIO
L'impatto è reversibile		1
L'impatto non è reversibile		2

G_2 indica la scala territoriale dell'impatto e può assumere i valori riportati in tabella 4:

Tab 4 – Valori dell'indice G_2 per il calcolo dell'EI

CRITERIO	INDICE G_2	PUNTEGGIO
L'impatto ha effetti solo nell'area dell'organizzazione		1
L'impatto ha effetti nell'area locale		2
L'impatto ha effetti nell'area vasta		3

G₃ indica la durata temporale dell'impatto e può assumere i valori riportati in tabella 5:

Tab 5 – Valori dell'indice G_3 per il calcolo dell' EI

CRITERIO	INDICE G_3	PUNTEGGIO
L'impatto ha effetti di breve durata (da 0 a 1 ora)		1
L'impatto ha effetti di media durata (da 1 a 24 ore)		2
L'impatto ha effetti di lunga durata (maggiore delle 24 ore)		3

G₄ indica la capacità di innescare ulteriori impatti sull'ambiente e può assumere i valori riportati in tabella 6:

Tab 6 – Valori dell'indice G_4 per il calcolo dell' EI

CRITERIO	INDICE G_4	PUNTEGGIO
L'impatto non innesca impatti ulteriori		1
L'impatto è in grado di innescare impatti ulteriori		2
L'impatto innesca impatti ulteriori di particolare rilevanza		3

G₅ indica il consumo delle risorse naturali e delle materie prime e può assumere i valori riportati in tabella 7:

Tab 7 – Valori dell'indice G_5 per il calcolo dell' EI

CRITERIO	INDICE G_5	PUNTEGGIO
Consumo risorse naturali rinnovabili		1
Consumo risorse naturali non rinnovabili o consumo materie prime		2
Consumo risorse naturali non rinnovabili e consumo materie prime		3
Consumo risorse naturali non rinnovabili e/o consumo materie prime di scarsa disponibilità		4

Una volta assegnati i valori ai diversi parametri, si passa al calcolo dell'Environmental Impact. L'indice EI può assumere un valore compreso fra 1 e 30, dove al valore 30 corrisponde il caso peggiore previsto dal metodo di stima. Per calcolare il valore esatto di EI è necessario approssimare alla cifra intera più vicina:

Esempio:

3,2 → 3

13,7 → 14

A seconda del valore che assume l'indice EI, si distinguono 3 livelli di significatività:

Tab 8 – Livelli di significatività per EI

LIVELLO DI SIGNIFICATIVITA'	EI
Poco rilevante	1-10
Rilevante	10-20
Molto rilevante	20-30

Una volta valutata la significatività degli aspetti ambientali attraverso la metodologia proposta, l'organizzazione ha in mano uno strumento che le permette di effettuare scelte in merito a entità e tipologia delle azioni da intraprendere per la mitigazione degli impatti ambientali dovuti ai processi.

CONDIZIONE OPERATIVA: NORMALE

PROCESSO 1			WI		EI	
	Aspetto Ambientale	Impatto Ambientale	0	1	P	S
Aria	<i>Emissioni</i>					
Acque Superficiali e Sotterranee	<i>Acque Reflue</i>					
Suolo e Sottosuolo	<i>Suolo e sottosuolo</i>					
Risorse Naturali e Materie Prime	<i>Risorse idriche</i>					
	<i>Energia da fonti non rinnovabili</i>					
	<i>Materie prime</i>					
Rifiuti	<i>Gestione dei rifiuti</i>					
Rumore e Vibrazioni	<i>Emissioni sonore</i>					
Elettromagnetismo	<i>Campi elettromagnetici</i>					
Altro	<i>Sorgenti luminose</i>					
	<i>Odori</i>					
	<i>Flora, fauna, vegetazione</i>					
	<i>Paesaggio e beni culturali</i>					

CONDIZIONE OPERATIVA: ANORMALE

PROCESSO 1		WI		EI		
	Aspetto Ambientale	Impatto Ambientale	0	1	P	S
Aria	<i>Emissioni</i>					
Acque Superficiali e Sotterranee	<i>Acque Reflue</i>					
Suolo e Sottosuolo	<i>Suolo e sottosuolo</i>					
Risorse Naturali e Materie Prime	<i>Risorse idriche</i>					
	<i>Energia da fonti non rinnovabili</i>					
	<i>Materie prime</i>					
Rifiuti	<i>Gestione dei rifiuti</i>					
Rumore e Vibrazioni	<i>Emissioni sonore</i>					
Elettromagnetismo	<i>Campi elettromagnetici</i>					
Altro	<i>Sorgenti luminose</i>					
	<i>Odori</i>					
	<i>Flora, fauna, vegetazione</i>					
	<i>Paesaggio e beni culturali</i>					

CONDIZIONE OPERATIVA: EMERGENZA

PROCESSO 1		WI		EI		
	Aspetto Ambientale	Impatto Ambientale	0	1	P	S
Aria	<i>Emissioni</i>					
Acque Superficiali e Sotterranee	<i>Acque Reflue</i>					
Suolo e Sottosuolo	<i>Suolo e sottosuolo</i>					
Risorse Naturali e Materie Prime	<i>Risorse idriche</i>					
	<i>Energia da fonti non rinnovabili</i>					
	<i>Materie prime</i>					
Rifiuti	<i>Gestione dei rifiuti</i>					
Rumore e Vibrazioni	<i>Emissioni sonore</i>					
Elettromagnetismo	<i>Campi elettromagnetici</i>					
Altro	<i>Sorgenti luminose</i>					
	<i>Odori</i>					
	<i>Flora, fauna, vegetazione</i>					
	<i>Paesaggio e beni culturali</i>					

4. CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE PER IL POSIZIONAMENTO AMBIENTALE DI UNA ORGANIZZAZIONE

Lo schema riportato di seguito è stato elaborato da Arpalazio con l'intenzione di rappresentare un ausilio, indirizzato alle organizzazioni produttrici di beni e/o servizi, per la valutazione, o meglio "l'autovalutazione" ambientale, dei propri processi produttivi e delle attività svolte.

Questo documento è stato pensato per essere utilizzato da tutte le organizzazioni ed è diviso in due parti.

Nella prima parte della scheda (domande comprese tra 1 e 58), sono riportati i quesiti relativi ai principali obblighi previsti per le imprese che vogliono adeguarsi alla normativa ambientale: le sezioni che compongono il sistema di autovalutazione (scarichi idrici, emissioni in atmosfera, gestione dei rifiuti, inquinamento acustico, protezione del suolo e del sottosuolo, problematiche della sicurezza con ricadute ambientali) sono, infatti, gli aspetti ambientali che più comunemente si riscontrano nelle imprese, indipendentemente dalla specializzazione produttiva.

Una volta valutato il grado di corrispondenza alla legislazione ambientale, si passa alla compilazione della seconda parte del questionario (domande da 59 a 85) in cui sono elencate una serie di voci relative alla gestione dell'organizzazione, preparate allo scopo di fornire elementi utili alla verifica dei requisiti richiesti per la certificazione/registrazione ISO 14001 o EMAS; il numero di risposte affermative totalizzate in questa ultima parte, può infatti, dare un'idea di massima della distanza dalla conformità ai modelli di Gestione Ambientale.

Questo sistema di autovalutazione ha un carattere puramente indicativo e di prima analisi della propria situazione ambientale, in quanto ogni organizzazione ha le proprie peculiarità e problematiche specifiche.

CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE PER IL POSIZIONAMENTO AMBIENTALE DI UNA ORGANIZZAZIONE

DOMANDE PRELIMINARI

- | | | | |
|--|---|---|--------------------------------------|
| 1. L'impresa è situata in? | Centro abitato <input type="checkbox"/> | Area industriale <input type="checkbox"/> | Area rurale <input type="checkbox"/> |
| 2. Lo stabilimento è situato in un'area particolarmente vulnerabile dal punto di vista ambientale o paesaggistico? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | |
| Descrivere brevemente le principali attività produttive dell'impresa | | | |
| 3. Lo stabilimento è situato su un'area precedentemente adibita alla produzione? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | |
| 4. Se sì, cosa era prodotto in precedenza? | | | |
| 5. L'impresa ha avuto in passato contenziosi di carattere ambientale con la pubblica amministrazione? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | |
| 6. L'attività della vostra impresa prevede una grossa movimentazione di merci? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | |

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

*RD 27 luglio 1934, n. 1265 - Testo unico leggi sanitarie (art. 216 e 217)
Decreto 5 settembre 1994 - Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie;
D.L. 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.*

SCARICHI IDRICI

- | | | |
|--|-----------------------------|-----------------------------|
| 7. La zona in cui è situata l'impresa è servita da pubblica fognatura? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 8. L'impresa è allacciata alla pubblica fognatura? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 9. L'impresa possiede un sistema di raccolta separato per le acque di stabilimento e quelle meteoriche? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 10. L'impresa possiede un proprio impianto di trattamento delle acque reflue? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 11. Tutti gli scarichi idrici devono essere autorizzati, compresi quelli dei servizi igienici. In questo caso l'impresa è in possesso dell'autorizzazione? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 12. Vi sono scarichi idrici diversi dai servizi igienici? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |

CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE PER IL POSIZIONAMENTO AMBIENTALE DI UNA ORGANIZZAZIONE

13. Se sì, quali?

14. Se sì, l'impresa è in possesso di autorizzazione? SI NO

15. L'impresa adotta misure preventive, tecniche e gestionali, per evitare il superamento dei limiti tabellari in caso di guasto? SI NO

16. Nell'impresa è presente un pozzo di approvvigionamento?
Se no, passare alla domanda n.23 SI NO

17. Il pozzo è attualmente in uso? SI NO

18. Quale è la sua destinazione d'uso?

19. Il pozzo è autorizzato o è stata presentata la richiesta di autorizzazione? SI NO

20. Se no, è stata presentata la richiesta di sanatoria? SI NO

21. È installato un contatore del consumo idrico? SI NO

22. È stata trasmessa all'Ufficio Tributi del Comune o all'Ente gestore del Servizio di fognatura la denuncia annuale delle quantità d'acqua utilizzate? SI NO

23. L'impresa attinge risorse idriche da un corso d'acqua?
Se no, passare alla domanda n.26 SI NO

24. È installato un contatore del consumo idrico? SI NO

25. È stata trasmessa all'Ufficio Tributi del Comune o all'Ente gestore del Servizio di fognatura la denuncia annuale delle quantità d'acqua utilizzate? SI NO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

L. 5 gennaio 1994, n. 36 – Disposizione in materia di risorse idriche;

D.L. 11 maggio 1999, n. 152 - Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

26. L'impresa ha emissioni in atmosfera, diverse dall'impianto di riscaldamento?
Se no, passare alla domanda n.34 SI NO

27. Se sì, quali?

28. L'impresa appartiene alla categoria delle attività ad inquinamento atmosferico poco significativo, come riportato nell'all.1 del D.P.R. 25/7/91?
Se sì, passare alla domanda n.34 SI NO

CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE PER IL POSIZIONAMENTO AMBIENTALE DI UNA ORGANIZZAZIONE

- | | | |
|---|-----------------------------|-----------------------------|
| 29. L'impresa e' in possesso dell'autorizzazione ai sensi del D.P.R. n.203/1988? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 30. Oltre a quanto previsto dall'autorizzazione, sono effettuati ulteriori controlli periodici? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 31. Nell'autorizzazione e' previsto il registro delle emissioni? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 32. E' tenuto correttamente? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 33. Il numero dei punti di emissione autorizzati corrisponde con quello dei punti di emissione presenti in impresa? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.P.R. 24.5.1988, n. 203 – Attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'art. 15 della legge 16 aprile 1987, n.183;

D.P.C.M. 21 luglio 1989 - Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni, ai sensi dell'art.9 della L. 8 luglio 1986, n. 349, per l'attuazione e l'interpretazione del DPR 24 maggio 1988, n. 203, recante norme in materia di qualità dell'aria relativamente a specifici agenti inquinanti e di inquinamenti prodotto da impianti industriali;

D.M. 12 luglio 1990 – Linee guida per il contenimento delle emissioni di inquinanti degli impianti industriali e la fissazione dei valori minimi di emissione;

D.P.R. 25 luglio 1991 – Modifiche dell'atto di indirizzo e coordinamento in materia di emissioni poco significative e di attività a ridotto inquinamento atmosferico, emanato con DPCM in data 21 luglio 1989;

D.M. 21 dicembre 1995 – Disciplina dei metodi di controllo delle emissioni in atmosfera degli impianti industriali.

GESTIONE DEI RIFIUTI

- | | | |
|--------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| 34. L'impresa produce rifiuti? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
|--------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|

Assimilati agli urbani che conferisce al servizio pubblico

Rifiuti speciali non pericolosi:

CER _____ CER _____ CER _____ CER _____

Rifiuti speciali pericolosi:

CER _____ CER _____ CER _____ CER _____

Se l'impresa produce solo rifiuti assimilati agli urbani passare alla domanda n.46

- | | | |
|--|-----------------------------|-----------------------------|
| 35. I formulari di trasporto rifiuti sono stati compilati correttamente? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 36. L'impresa ha l'obbligo di tenere un registro dei rifiuti? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 37. L'impresa ha l'obbligo di predisporre denunce dei rifiuti (MUD)? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 38. Se sì, sono state presentate alla Camera di Commercio? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 39. I rifiuti pericolosi sono stoccati in appositi contenitori evidenziati con la lettera R? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |

CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE PER IL POSIZIONAMENTO AMBIENTALE DI UNA ORGANIZZAZIONE

40. I contenitori di rifiuti sono collocati in luoghi riparati?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
41. Gli oli usati sono stoccati nei seguenti contenitori con collocazione	Fusti <input type="checkbox"/>	Cisterna <input type="checkbox"/>
Interrati <input type="checkbox"/>	Scoperti <input type="checkbox"/>	Bacino di contenimento <input type="checkbox"/>
42. I rifiuti sono stoccati nei seguenti contenitori con collocazione	Fusti <input type="checkbox"/>	Cisterna <input type="checkbox"/>
Interrati <input type="checkbox"/>	Scoperti <input type="checkbox"/>	Bacino di contenimento <input type="checkbox"/>
43. I rifiuti speciali pericolosi e/o non pericolosi sono smaltiti entro un anno dalla loro produzione?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
44. Le imprese che hanno effettuato lo smaltimento sono in possesso di regolare autorizzazione?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
45. Sono presenti in impresa copie delle autorizzazioni delle imprese di smaltimento?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.L. 27 gennaio 1992, n. 95 – Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati;

Decreto del 16 maggio 1996, n. 392 – Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli oli usati;

D.L. 3 febbraio 1997, n. 52 – Attuazione della direttiva 92/32/CEE concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose;

D.L. 5 febbraio 1997, n. 22 – Attuazione delle direttive 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio;

D.L. 8 novembre 1997, n. 389 – Modifiche ed integrazioni al D.L. 5 febbraio 1997, n. 22 in materia di rifiuti, di rifiuti pericolosi, di imballaggi e di rifiuti di imballaggio;

D.M. 5 febbraio 1998, n. 72 – Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22;

D.M. 1 aprile 1998, n. 148 – Regolamento recante approvazione del modello dei registri di carico e scarico dei rifiuti ai sensi degli articoli 12, 18, comma 2, lettera m), e 18, comma 4, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22;

D.P.C.M. 31 marzo 1999 – Approvazione del nuovo modello unico di dichiarazione ambientale per l'anno 1999;

L. 9 dicembre 1998, n. 426 – Nuovi interventi in campo ambientale;

D.M. 24 maggio 1999, n. 246 – Regolamento recante norme coincidenti i requisiti tecnici per la costruzione, l'installazione e l'esercizio di serbatoi interrati;

Decisione 2000/532/CE (e successive modificazioni) che sostituisce la decisione 94/3/CE che istituisce un elenco di rifiuti conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti e la decisione 94/904/CE del Consiglio che istituisce un elenco di rifiuti pericolosi ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti pericolosi.

Direttiva del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio 9 aprile 2002 – Indicazioni per una corretta e piena applicazione del regolamento comunitario n. 2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti.

CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE PER IL POSIZIONAMENTO AMBIENTALE DI UNA ORGANIZZAZIONE

INQUINAMENTO ACUSTICO

- | | | |
|--|-----------------------------|-----------------------------|
| 46. L'impresa ha mai effettuato misurazioni del livello sonoro all'interno dello stabilimento? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 47. L'impresa ha mai effettuato misurazioni del livello sonoro all'esterno dello stabilimento? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 48. L'impresa utilizza impianti a ciclo continuo ? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 49. Il Comune dove è situato lo stabilimento ha effettuato la zonizzazione acustica? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 50. L'impresa è tenuta alla presentazione del piano di risanamento acustico? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.P.C.M. 1 marzo 1991 – Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;
L. 26 ottobre 1995, n. 447 – Legge quadro sull'inquinamento acustico;
D.P.C.M. 14 novembre 1997 – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore;
D.M. 16 marzo 1998 – Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico.

PROTEZIONE DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO

- | | | |
|---|-----------------------------|-----------------------------|
| 51. Se situata al di fuori di un contesto urbano, l'impresa ha mai effettuato delle indagini idrogeologiche sul sottosuolo? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 52. L'impresa è a conoscenza della situazione idrogeologica del sottosuolo? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 53. Lo stabilimento è posizionato su un'area pavimentata e/o impermeabilizzata? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

L. 18 maggio 1989, n. 183 – Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

SICUREZZA E AMBIENTE

- | | | |
|--|-----------------------------|-----------------------------|
| 54. L'impresa appartiene alla categoria di imprese a cui si applica il D.lgs. 334/99 (prevenzione degli incidenti rilevanti)?
Se no, passare alla domanda n 59. | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 55. Il gestore dello stabilimento dell'impresa ha definito una politica di prevenzione degli incidenti? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| 56. L'impresa, in passato, ha avuto incidenti di una certa gravità? | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |

CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE PER IL POSIZIONAMENTO AMBIENTALE DI UNA ORGANIZZAZIONE

57. L'impresa, nella sua attività, utilizza o produce sostanze catalogate come pericolose? SI NO

58. Se sì, quali?

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.L. 15 agosto 1991, n. 277 – Attuazione delle direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/606/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione da agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 della l. 30 luglio 1990, n. 212;

D.L. 25 gennaio 1992, n. 77- Attuazione della direttiva 88/364/CEE in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro;

D.L. 19 settembre 1994, n. 626 – Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro;

D.M. 16 gennaio 1997 – Individuazione dei contenuti minimi della formazione dei lavoratori, dei rappresentanti per la sicurezza e dei datori di lavoro che possono svolgere direttamente i compiti propri del responsabile del servizio di prevenzione e protezione;

D.M. 10 marzo 1998 – Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro;

D.L. 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

PROCESSI GESTINALI

	SI	NO	ESEMPIO
59. Sono noti e identificati gli aspetti ambientali, diretti e indiretti, delle attività, prodotti e servizi?			
60. Sono controllati con sistematicità gli aspetti ambientali significativi dell'attività, prodotti e servizi?			
61. All'interno dell'impresa gli operatori sono informati e formati sui principali obblighi ambientali?			
62. L'impresa è del tutto conforme alla normativa ambientale?			
63. Sono state identificate tutte le normative ambientali pertinenti all'impresa e se ne conoscono le implicazioni e gli obblighi?			

CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE PER IL POSIZIONAMENTO AMBIENTALE DI UNA ORGANIZZAZIONE

	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>ESEMPIO</i>
64. L'attività dell'impresa è inserita in un contesto di rapporti europei per i quali è richiesta la registrazione EMAS o la certificazione ISO 14001?			
65. I vostri principali competitori sono registrati o sono sulla via di registrazione EMAS o di certificazione ISO 14001?			
66. La vostra impresa possiede una certificazione di tipo ISO 9001/2/3 o 9000:2000?			
67. La vostra impresa ha intenzione di implementare un sistema di qualità ISO 9000 o ISO 14001?			
68. L'impresa ha attive al suo interno procedure gestionali scritte?			
69. All'interno dell'impresa sono definiti in modo chiaro ruoli e compiti del personale?			
70. L'impresa acquista regolarmente prodotti riusabili o duraturi?			
71. L'impresa acquista regolarmente prodotti riciclabili?			
72. L'impresa acquista regolarmente prodotti riciclati?			
73. L'impresa dispone di un sistema di raccolta differenziata interno? Se sì, per quali materiali?			
74. L'impresa controlla che i materiali raccolti siano effettivamente riciclati?			
75. L'impresa ha dei contratti con imprese di riciclaggio?			
76. L'impresa dona o avvia al riciclaggio i beni durevoli dismessi (mobili, armadi, computer, ecc.)?			

CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE PER IL POSIZIONAMENTO AMBIENTALE DI UNA ORGANIZZAZIONE

	SI	NO	ESEMPIO
77. Se la vostra impresa possiede una mensa o un bar interno sono utilizzate stoviglie riusabili o contenitori a rendere? Se no, i materiali a perdere sono riciclabili?			
78. L'impresa distribuisce ai dipendenti materiale informativo sull'ambiente?			
79. I documenti sono stampati fronte-retro o su carta proveniente dal riciclaggio?			
80. L'impresa utilizza lampade ad alta efficienza? Se si, in quale percentuale?			
81. L'impresa ha adottato delle specifiche misure di riduzione dei consumi energetici?			
82. L'impresa ha adottato delle specifiche misure di riduzione dell'impatto visivo?			
83. L'impresa ha adottato delle specifiche misure di riduzione dell'impatto acustico (pannelli fonoassorbenti, barriere alberate, ecc.)?			
84. L'impresa ha adottato delle specifiche misure di riduzione dei consumi idrici?			
85. Sono state attuate o previste delle azioni per il riuso dell'acqua o l'utilizzo di acqua riciclata?			

Analisi Ambientale: esauriente analisi iniziale dei problemi, dell'impatto e delle prestazioni ambientali connesse all'attività di un'organizzazione.

Aspetto Ambientale: elemento di un'attività, prodotto o servizio di un'organizzazione che può interagire con l'ambiente. Un aspetto ambientale significativo è un aspetto ambientale che ha un impatto ambientale significativo.

Condizioni normali: sono le condizioni normali di funzionamento di un impianto.

Condizioni anormali: sono le condizioni di funzionamento non a regime di un impianto (andamento, spegnimento, ecc.).

Condizioni di emergenza: sono quelle condizioni straordinarie nelle quali si può determinare una situazione di pericolo per la salute e/o per l'ambiente.

Impatto ambientale: insieme degli effetti prodotti dal progetto riconducibile a perturbazioni di singole componenti dell'ambiente. La significatività dell'impatto è valutabile rispetto alla qualità dell'ambiente.

Impatto reversibile e irreversibile: impatti reversibili sono le alterazioni indotte dall'opera che possono essere eliminate mediante mitigazioni tecniche o processi naturali, in modo che lo stato originario possa essere ripristinato.

Impatti irreversibili sono invece le modificazioni definite indotte dall'opera, tali per cui lo stato originario non può essere ripristinato.

Matrice di interazione: rappresentazione bidimensionale ottenuta combinando in forma matriciale una lista che elenca i possibili bersagli degli impatti ambientali con una lista delle attività dell'organizzazione.

Misure di mitigazione: accorgimenti tecnici atti a mitigare o minimizzare gli impatti evidenziati dallo studio di impatto ambientale.

Organizzazione: società, azienda, impresa, autorità o istituzione, o parte o combinazione di essi, con o senza personalità giuridica pubblica o privata che ha amministrazione e funzione proprie.

Resilienza: capacità dell'ecosistema di ritornare alla situazione iniziale dopo essere stato sottoposto ad una causa perturbatrice.

Resistenza: capacità di un ecosistema a resistere a una causa perturbatrice mantenendo la sua struttura e funzioni intatte.

Sistema di Gestione Ambientale (SGA): parte del sistema complessivo di gestione comprendente la struttura organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le pratiche, le procedure, i processi e le risorse per sviluppare, mettere in atto, riesaminare e mantenere la politica ambientale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

UNI EN ISO 14001:1996, Sistemi di Gestione Ambientale. Requisiti e guida per l'uso;

UNI EN ISO 14050:1999, Termini e definizioni;

Decisione della Commissione, del 7 settembre 2001, relativa agli orientamenti per l'attuazione del Regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) [notificata con il numero C(2001) 2504] (Testo rilevante ai fini del SEE.)
Gazzetta Ufficiale n. L 247 del 17/09/2001 pag. 0024-0047 **2001/681/CE**;

Raccomandazione della Commissione, del 7 settembre 2001, relativa agli orientamenti per l'attuazione del Regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) [notificata con il numero C(2001) 2503] (Testo rilevante ai fini del SEE.)
Gazzetta Ufficiale n. L 247 del 17/09/2001 pag. 0001-0023 **2001/680/CE**;

Regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)
Gazzetta Ufficiale n. L 168 del 24/04/2001;

Chiarini A. (2001) *Guida alla realizzazione di un sistema di gestione ambientale secondo le norme ISO 14000*. Franco Angeli;

Scandurra E., Macchi S., *Ambiente e pianificazione: lessico per le scienze urbane e territoriali*. ETAS LIBRI.

Elaborazione tecnica a cura di:

Dott. Stefano Brasini
Ing. Alessandro D. Di Giosa
Dott.ssa Alessandra Giuliani
Area Ecogestione di **Arpalazio**

Sede Legale

02100 Rieti - via Garibaldi, 114
tel. +39 0746 491143 / 0746 491207 - fax +39 0746 253212
e.mail: dir.gen@arpalazio.it

Sede di Rappresentanza

00147 Roma - via Cristoforo Colombo, 149
tel. +39 06 513081 r.a. - fax +39 06 51308230
e.mail: dir.gen@arpalazio.it

Sedi Provinciali:**Frosinone**

03100 Frosinone - via Armando Fabi s.n.c.
tel. +39 0775 202960 / 0775 882290 - fax +39 0775 882372
e.mail: frosinonesp.arpalazio@tin.it

Latina

04100 Latina - via Serpieri, 3
tel. +39 0773 655063 - fax +39 0773 655060
e.mail: arpalaziolatina@libero.it

Rieti

02100 Rieti - via Salaria per l'Aquila, 6/8
tel. +39 0746 256620 - fax +39 0746 256622
e.mail: rietisparpalazio@tin.it

Roma

00173 Roma - via Saredo, 52
tel. +39 06 41435645 - fax +39 06 7216007
e.mail: arpalazio.roma@tiscalinet.it

00187 Roma - via Boncompagni, 101
tel. +39 06 77305284 - fax +39 06 42010701

00185 Roma - via Ariosto, 5
tel. +39 06 77303779 - fax +39 06 77307339

Viterbo

01100 Viterbo - via Montezebio s.n.c.
tel. +39 0761 228047 / 0761 347133 - fax +39 0761 343120
e.mail: arpalaziosedediviterbo.a@tin.it

